

## Calabria

**COSENZA** Dopo Padovano sono stati sentiti dagli investigatori il mediano Caneo, l'attaccante Lucchetti, l'ala destra Galeazzi e il portiere Simoni

# Le verità dei compagni di squadra di Denis Bergamini

Secondo la Procura il centrocampista rossoblù venne ucciso. E il delitto mascherato inscenando un suicidio

**Arcangelo Badolati**  
**COSENZA**

Le voci dal di dentro. Capaci di raccontare quegli anni di sport, il mondo della serie B, la vita dei calciatori prima e dopo gli allenamenti, le loro amicizie, i loro amori. Il procuratore Franco Giacomantonio ha deciso di ascoltare una dozzina di compagni di squadra di Denis Bergamini, il calciatore morto in circostanze misteriose il 19 novembre del 1989. L'obiettivo è ricostruire il contesto in cui il giovane centrocampista si muoveva, le zone oscure, gli ambienti equivoci, per tentare di esplorare investigativamente la pista che potrebbe condurre al movente di un omicidio. Già, perché i magistrati inquirenti di Castrovillari hanno riaperto il caso ipotizzando che l'atleta, trovato cadavere sulla Statale 106 ionica, sia stato assassinato. Tante le stranezze e le circostanze singolari che lascerebbero pensare a un'azione violenta dissimulata dietro un apparente suicidio. Stranezze e circostanze ricostruite pedissequamente nella lunga indagine di parte fatta per conto della famiglia Bergamini, dall'avvocato Eugenio Gallerani. Dalle scarpe, gli indumenti e l'orologio della vittima rimasti intonsi nonostante si fosse raccontato che

il calciatore, lanciatisi sotto il camion, era stato trascinato per una cinquantina di metri, alle contraddizioni emerse dalle diverse testimonianze raccolte dai carabinieri subito dopo la tragedia.

Il procuratore Giacomantonio ha voluto riascoltare la ragazza che, quella sera, era in compagnia di Bergamini; poi ha convocato Michele Padovano, compagno di stanza del calciatore, recentemente condannato per traffico di droga dal Tribunale di Torino. Poi ha fatto interrogare dai carabinieri - del caso si occupano gli investigatori del Reparto operativo diretti dal tenente colonnello Vincenzo Franzese - altri giocatori militanti all'epoca nel Cosenza calcio. Si tratta del mediano Bruno Caneo, dell'attaccante Maurizio Lucchetti, dell'ala destra Sergio Galeazzi e del portiere Luigi Simoni. Testimoni preziosi in grado forse di aiutare i magistrati a leggere i silenzi, le ansie latenti, gli improvvisi sbalzi di umore di Denis Bergamini. Il calciatore era timido e riservato. Parlava poco. A fine mese, i consulenti della Procura e gli "specialisti" del Ris consegneranno le perizie disposte dai pubblici ministeri su oggetti, indumenti e documenti della vittima. Le sorprese non mancheranno... <



Denis Bergamini, centrocampista del Cosenza calcio, venne trovato morto nel novembre del 1989



Eugenio Gallerani



Luigi Simoni



Maurizio Lucchetti



Michele Padovano

## CASSANO I carabinieri cercano l'omicida della ballerina straniera trovata morta sulla spiaggia dei Casoni C'è una pista per svelare il giallo della Sibaritide

**Domenico Marino**  
**COSENZA**

I carabinieri hanno una chiave per aprire la cassaforte d'omertà, solitudine e disperazione che conserva la soluzione del giallo legato alla ballerina romena trovata senza vita a Sibari nel 2010. I militari della Compagnia di Corigliano e della Tenenza di Cassano, agli ordini del capitano Pietro Paolo Rubbo e del tenente Paolo Morrone, hanno imboccato da giorni una pista che conduce all'uomo che ha massacrato di botte la povera donna, sfondandole il cranio e portandola alla morte. In base a quanto trapelato, però, manca l'anello finale che tenga unita la lunga catena dei diversi elementi probatori, chiudendo il cerchio. Fondamentali sulla strada dell'identificazione prima e della soluzione del mistero poi, pare siano stati i racconti di alcuni informatori che gli investigatori, coordinati

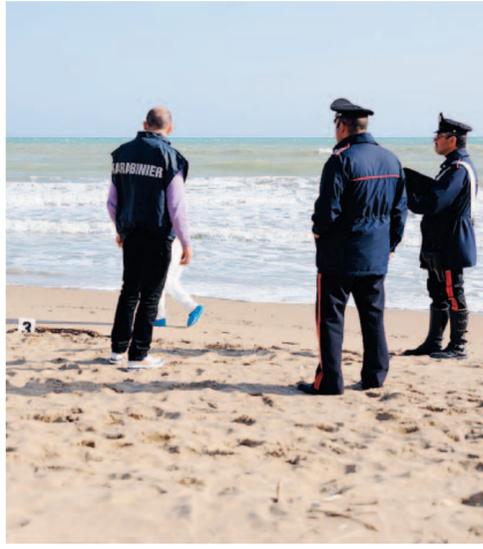


Una collana indossata dalla donna

dalla procura della Repubblica di Castrovillari, hanno nella Sibaritide. Perché è lì che è maturato il delitto della donna, giunta dall'Est europeo negli anni passati e impegnata come ballerina in un locale notturno del Basso Jonio cosentino. Un ruolo che spesso è

solo una copertura sotto la quale si nasconde la vera vita delle disperate le quali lasciano i paesi del vecchio blocco sovietico per l'Italia sognando un lavoro, una vita normale, magari pure l'amore. E che invece si trovano costrette a vendere il loro corpo per poche decine di euro sulle strade e nei locali della Piana resa una leggenda pure dalla bellezza delle sue donne magnogreche.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri la malcapitata, il cui corpo era quasi interamente nudo, è stata uccisa altrove e solo dopo la morte abbandonata sulla spiaggia di contrada Casoni, tra Marina e Laghi di Sibari, dove il 17 dicembre 2010 una coppia di anziani a passeggio l'ha trovata quasi interamente coperta dalla sabbia, lanciando l'allarme con una telefonata al 112. Già nei prossimi giorni potrebbero esserci sviluppi importanti per il caso. <



I carabinieri sono vicini alla soluzione del giallo

## COSENZA Messo in piedi dal Comune Al via per i senza tetto un piano d'accoglienza

**COSENZA.** L'eccezionale ondata di gelo che sta attraversando l'intero Paese e che nelle ultime ore ha messo in allerta la città di Cosenza per le previsioni di neve anche a bassa quota, ha portato il Comune a predisporre un piano di accoglienza per i senza tetto.

L'assessorato alla Coesione sociale e l'assessorato alla Protezione civile hanno così attuato un'azione immediata al fine di scongiurare disagi per chi abitualmente dorme al freddo.

«Apprendendo - è scritto in una nota diramata dal municipio bruzio - che la Casa Fondazione San Francesco d'Assisi ha esaurito i posti letto nelle proprie possibilità, gli assessori Alessandra De Rosa e Carmine Vizza, sollecitati dal sindaco Mario Occhiuto, si sono attivati in queste ore per organizzare al meglio i locali del centro anziani di via Milelli e acco-

gliere circa dieci clochard».

La polizia municipale ha provveduto ad accompagnare i senza tetto nella struttura che li ospiterà finché le condizioni climatiche non miglioreranno. La Casa Fondazione San Francesco d'Assisi e la Protezione civile provvederanno ad assicurare coperte e pasti caldi.

«L'iniziativa - prosegue il comunicato stampa comunale - rientra nelle Politiche di solidarietà messe in campo dall'amministrazione, che abitualmente, e non soltanto in questa fase di emergenza, si propone di togliere dalla strada le persone disagiate. Spesso, però, gli intenti vengono vanificati dal rifiuto dei soggetti interessati ad abbandonare uno stile di vita consolidato. Piena soddisfazione è stata espressa dal primo cittadino per il risultato raggiunto questo pomeriggio». < **(l.carb.)**

## COSENZA Sono esposte in Duomo sulla statua della Madonna Le corone della Patrona cittadina realizzate dall'orafo Spadafora

**COSENZA.** La nuova corona della Madonna del Pilerio è stata esposta, in anteprima assoluta, alla inaugurazione del Museo delle Arti e dei Mestieri della Provincia di Cosenza, come omaggio alla mostra "Cosenza Preziosa".

Le due corone, della Santa Patrona di Cosenza e di Gesù Bambino, sono state commissionate, per profonda devozione, da una nobildonna cosentina che ha pregato di restare nell'anonimato. La realizzazione delle corone ha richiesto cinque mesi di incessante lavoro al maestro Giovambattista Spadafora che ha ultimato l'opera con l'incastonatura di 1350 perle cabochon. Le corone sono state poste sul Capo della Statua della Madonna del Pilerio sabato scorso, nel Duomo di Cosenza, e sono destinate a restare lì durante tutto

l'anno eucaristico. Soltanto il giorno di festa, per la processione, domenica prossima, verranno sostituite dalle corone classiche. Queste ultime, quando arrivò la richiesta di realizzare le nuove, erano appena state restaurate sempre dal maestro orafo di San Giovanni in Fiore, su richiesta di Mons. Salvatore Nunnari. Il lavoro è stato eseguito a titolo totalmente gratuito per la devozione che Spadafora ha nei riguardi della Madonna Patrona di Cosenza. L'opera di restauro si è presentata più complicata del solito, nonostante la particolare dedizione e maestria nell'eseguire lavori di arte sacra, perché la corona grande, quella della Madonna per intenderci, presentava un'anima di ferro pesante che serviva a mantenerla fissa sulla testa della statua. Spada-

fora, invece, che ormai da anni ha brevettato un nuovo metodo per fissare le corone sul capo delle Statue, (più di centocinquanta corone in tutta la sua carriera, che gli sono valse il titolo di Orafo delle Madonne) ha trasformato l'anima interna della Corona, inserendo un perno che attraversa la corona e trova termine nel tassello fissato sulla testa della Statua. Per questo brevetto Spadafora ha perfino ricevuto i complimenti di Giovanni Paolo II, nel momento in cui il Papa ha incoronato personalmente la Madonna dello Spasimo di Laino Borgo. La stessa tecnica è stata utilizzata per realizzare nuove corone. La soddisfazione più grande del maestro orafo è che Cosenza lo abbia onorato di conservare nel suo Duomo queste opere realizzate con devozione. <

## Ladri in azione nella cappella della Vergine SS delle Grazie nella frazione Tresilico Oppido, trafugato l'oro donato alla Madonna

**Vincenzo Vaticano**  
**OPPIDO**

Furto sacrilego nella cappella privata della Madonna SS delle Grazie - ubicata nella frazione Tresilico, a pochi passi dall'omonimo santuario - dove ignoti ladri hanno rubato l'oro custodito in una teca con vetro antisfondamento posta accanto alla statua della Madonna. Secondo una prima ricostruzione del brutto gesto, i malviventi sono entrati in azione, probabilmente durante la notte tra domenica e lunedì, forzando il cancello della cappella e frantumando il vetro blindato posto a protezione della teca. Hanno potuto, così, fare razzia dei gioielli e dei vari oggetti in oro (anelli, bracciali, collane, spille, girocolli ecc.) donati, nel tempo, dai fedeli in segno di riconoscenza o per grazia ricevuta da parte della Madonna.



Oppido: la statua della Madonna con la teca frantumata

A dare l'allarme nella tarda mattinata di ieri sono state le signore Filomena Paiano e Concetta Calderone che curano la cappella posta al piano terra di Palazzo Vorluni; uno stabile di proprietà degli eredi di Rosa Vorluni che nel lontano 1837 realizzò la cappella per ospitare la statua della Madonna con la quale - se-

condo quanto riferiscono le signore Paiano e Calderone sue discendenti - convisse fino alla sua morte avvenuta nel 1871. Tutta la storia è contornata da un alone di leggenda e di forte significato mistico. «Rosa Vorluni - riferiscono, infatti, i congiunti - ebbe nel 1836 una visione miracolosa mentre era in chiesa: l'apparizio-

ne della Madonna seduta che le chiedeva di alzare gli occhi al cielo». Da qui la decisione della donna di far costruire - ottenuto il permesso dal vescovo del tempo - una nuova statua della Madonna delle Grazie (seduta) da donare al Santuario con il contestuale spostamento della vecchia statua nella cappella privata. Una statua, adesso, letteralmente spogliata dai ladri che con la loro azione hanno generato costernazione e incredulità in tutta la comunità. «Una cosa che non dovevano fare - è l'amara riflessione della popolazione - non per il valore dell'oro in sé (peraltro rilevante ndr) quanto per il legame affettivo esistente da sempre tra la Madonna e la comunità tresilicese e oppidese».

Il fatto criminoso è stato regolarmente denunciato ai carabinieri della locale stazione, cui sono affidate le indagini. <